

Allevare pecore: la scelta della razza

Prima di iniziare ad allevare pecore occorre individuare la razza più adatta alla zona di allevamento, valutando al contempo le esigenze di produzione. L'acquisto degli animali va poi correttamente dichiarato

Apartire da questo mese tratteremo in una serie di articoli gli aspetti più importanti dell'allevamento della pecora per orientare i lettori interessati alla realizzazione di un piccolo allevamento. Sia che si voglia intraprendere questa attività per hobby che per ottenere un reddito, è importante che vengano effettuate le scelte più appropriate in base alle disponibilità di tempo, di denaro e di pascolo.

La domesticazione della pecora è una tra le attività più antiche dell'uomo, che nel corso della storia ha imparato a vivere con questo animale sapendone trarre prodotti per la sussistenza e importanti merci di scambio. Si pensi, per esempio, che nell'antichità la ricchezza di un popolo veniva addirittura valutata dal numero dei capi che allevava, tanto che l'origine etimologica della parola

«pecunia» (denaro) deriva appunto dal latino *pecus* (pecora).

La pecora è a tutti gli effetti una specie cosmopolita, largamente diffusa in tutto il mondo. Importanti concentrazioni di ovini si trovano soprattutto in Nuova Zelanda, Australia, Africa, Argentina, ma anche in tutta Europa.

Nel corso della storia la sua diffusione è stata facilitata dalle ottime capacità produttive. Si tratta, infatti, di un animale a triplice attitudine, quindi in grado di fornire lana, latte e carne, ma che è anche in grado di alimentarsi sfruttando pascoli non adatti all'allevamento di altre specie zootecniche, se non la capra.

In Italia la pecora è allevata prevalentemente per la produzione di carne e latte da trasformare in ottimi formaggi pecorini. Gli allevamenti da latte si concentrano soprattutto al Centro-Sud e

nelle Isole; al Nord la maggior parte degli allevamenti presenti è da carne. Le razze italiane, salvo alcuni casi che di seguito vedremo, non forniscono lana pregiata e questo tipo di produzione non è pertanto importante.

IMPORTANZA DEL PASCOLO

Per la sua versatilità la pecora ben si adatta a molte realtà agricole: non ha particolari esigenze alimentari, ma gode in modo particolare della primavera, quando l'erba e i fiori abbondano.

È molto importante consentirle un accesso giornaliero al pascolo. Si crea in questo modo un legame tra terra e animale, indispensabile, in realtà, per la buona riuscita di qualsiasi allevamento zootecnico. Questo aspetto è uno dei principi generali della zootecnia biologica (Regolamenti Ce n. 834/2007



Gregge al pascolo. La pecora è un animale versatile che sa adattare le sue esigenze alimentari al territorio in cui vive



1



2



3



4

Razze italiane da carne. 1-Appenninica. 2-Bergamasca. 3-Biellese. 4-Gentile di Puglia

Le razze italiane da carne sono state indicate dalla legge (Decreto Legge n. 889/2008) che forniscono indicazioni anche sul corretto rapporto tra il numero di animali e la superficie di terreno. Per la pecora viene indicato 1 ettaro di terra ogni 13 animali allevati, in modo che si instauri quell'equilibrio che garantisca agli animali un corretto approvvigionamento di alimenti e al terreno un apporto di sostanza organica utile alla sua fertilità.

RAZZE ITALIANE DA CARNE

Appenninica (1). È una razza allevata soprattutto nel Centro Italia, in particolare in Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise e Lazio. Presenta taglia medio-pesante: i maschi raggiungono il peso di 70-80 kg, le femmine i 50-60 kg. Particolarmente apprezzato è l'agnello intorno ai 30 kg di peso. Le femmine, oltre a svezzare senza problemi i propri agnelli, riescono a fornire anche una quota di latte per la produzione del formaggio pecorino.

Bergamasca (2). È una tra le migliori razze da carne. Essendo molto diffusa nell'arco alpino lombardo e nelle pianure adiacenti, è facile notare greggi transumanti nel periodo autunno-invernale in piena Pianura Padana. Presenta taglia medio-pesante: i maschi raggiungono il peso di 100 kg, le femmine gli 80 kg. Spesso i maschi vengono utilizzati in incroci per ottenere soggetti da carne molto precoci.

Biellese (3). È una razza rustica e molto prolifico allevata in Piemonte, soprattutto in greggi transumanti. Presenta grande taglia: i maschi adulti possono superare il peso di 100 kg, le femmine gli 80 kg.

Gentile di Puglia (4). È una razza allevata soprattutto per la carne, ma anche per l'ottima qualità della sua lana (ne fornisce 4-6 kg per capo all'anno). È diffusa soprattutto in Puglia e Calabria. Presenta taglia medio-leggera: gli arieti non superano il peso di 65 kg, le femmine i 45 kg.

RAZZE ITALIANE DA LATTE

Comisana (5). È una razza apprezzata soprattutto per le sue ottime caratteristiche di lattifera. La produzione arriva a 200-300 litri di latte per lattazione. Originaria della zona di Comiso (Ragusa), si è diffusa su tutto il territorio nazionale per la sua adattabilità a diverse situazioni di allevamento. Presenta taglia medio-pesante: gli arieti raggiungono il peso di 80 kg, le femmine gli 60 kg.

Massese (6). È una razza allevata soprattutto in Toscana ed Emilia-Romagna. Le produzioni di latte superano abbondantemente i 100 litri per lattazione, con ottime percentuali di grasso e proteine. Presenta taglia medio-grande: i maschi raggiungono il peso di 90 kg, le femmine i 60-70 kg. Presenta caratteristiche corna seghettate nere.

Sarda (7). È la razza da latte più diffusa sul territorio nazionale. La produzione di

latte per lattazione può raggiungere i 200-300 litri. Originaria della Sardegna, per la sua rusticità e adattabilità è diffusa anche al Centro e Sud Italia, con qualche raro insediamento anche al Nord. Presenta taglia medio-piccola; gli arieti non superano il peso di 60 kg, le fattrici i 40 kg.

UNA RAZZA A TRIPLOTTICE ATTITUDINE

Brogna (8). Merita di essere menzionata una vecchia razza originaria della provincia di Verona, dove è stata pienamente recuperata e oggi allevata (si può contattare l'Associazione per la promozione e la tutela della razza allo 331 1794637). Presenta taglia media: gli arieti possono raggiungere il peso di 70 kg, le fattrici i 50 kg; l'aspetto è caratteristico per il colore rosso del muso e delle zampe e la lana bianca. È una razza rustica in grado di vivere al pascolo quasi tutto l'anno; solo nel periodo invernale necessita di un'integrazione di fieno ed eventualmente, nelle fattrici con parti gemellari, di modeste quantità di cereali. Viene allevata soprattutto per la qualità della carne, ma è apprezzata anche la produzione di lana e latte.

RAZZE ESTERE ALLEVATE IN ITALIA

Frisona (9). È una razza a spiccata produzione lattifera di origine tedesca. In Italia vengono introdotti soprattutto gli arieti per incroci con razze da latte italiane. Presenta taglia pesante: gli arieti



5

Razze italiane da latte. 5-Comisana. 6-Massese. 7-Sarda



6



7

superano il peso di 100 kg, le fattrici gli 80 kg. Allevata in purezza, è in grado di fornire ottime produzioni di latte, anche oltre i 300 litri per lattazione. Gli agnelli raggiungono un peso da mensa in tempi brevi.

Suffolk (10). È una razza da carne e ottima pasciatrice; diffusamente allevata in tutta la Gran Bretagna, importata, in Italia, al Centro-Nord per incroci con razze locali da carne o per l'allevamento in purezza. Ha un caratteristico velo bianco, con arti e muso di colore nero. Presenta taglia pesante: gli arieti possono superare i 100 kg di peso, le fattrici gli 80 kg.

ACQUISTO E BUROCRAZIA

Per orientare al meglio l'acquisto, suggeriamo di contattare telefonicamente l'**Associazione provinciale allevatori** (Apa) per farsi indicare qualche allevamento in zona da poter visitare. Il numero si trova nell'elenco tele-

fonico oppure consultando il sito Internet dell'Associazione italiana allevatori: www.aia.it

Non conviene acquistare animali adulti, mentre è preferibile prenotare un **gruppo di pecore giovani** da portare in azienda una volta svezzate. Questo permette, tra l'altro, di prendere gradualmente familiarità con gli animali e di non dover affrontare da subito tutti i lavori necessari. Consigliabile è anche acquistare gli animali presso un unico allevamento; differente è il discorso per il maschio che conviene reperire in un allevamento diverso per evitare la consanguinità.

► Durante la visita suggeriamo di valutare i soggetti adulti presenti in allevamento, che, se quest'ultimo è ben tenuto, devono presentarsi in ottime condizioni di forma e salute, cosa che fa presumere che altrettanto ben tenuti e allevati siano gli animali che si andranno ad acquistare. Va verificata, inoltre, l'omogeneità del gruppo che si intende acquistare, segno questo che lo svezzamento è avvenuto senza problemi.



8

Pecora Brogna, una vecchia razza a triplice attitudine

PICCOLI ALLEVAMENTI

PICCOLI ALLEVAMENTI

Foto: Azienda Agricola Le Motte - www.peccofrisone.it



9



10

Razze estere allevate in Italia. 9-Frisona. 10-Suffolk

Registro di carico e scarico aziendale INDIVIDUALE per Ovini e Caprini														
Ordine	N° di identificazione (1)	Codice di identificazione auricolare (2)	Codice di identificazione elettronico (2)	Marchio precedente (3)	Anno di nascita	Razza	Genotipo (4)	CARICO			SCARICO			N° di immatricolazione del mezzo di trasporto (5)
								Data ingresso	Provenienza (6)	Estremi destinazione e tipo di trasporto	Destinazione (7)	Data di vendita	Trasportatore (7)	
1														
2														
3														
4														
5														
6														
7														
8														
9														
10														
11														
12														
13														
14														
15														
16														
17														
18														
19														
20														
21														
22														
23														
24														
25														
26														
27														
28														
29														
30														
31														
32														
33														
34														

Fac-simile 1. Registro di carico e scarico degli animali

Registro dei trattamenti terapeutici Art. 15, D.Lgs. 158/2006 e Art. 79, D.Lgs. 193/2006													
Pagina n. 6													
A CURA DEL VETERINARIO IDENTIFICATIVO ANIMALI			A CURA DEL PROPRIETARIO E DEL RESPONSABILE										
N. ord.	Data	Motivo del trattamento	Sesso	N. Totale Animali	Contrassegno di identificazione degli animali	Nome comune del medicinale/i mangime medicato/i ecc. utilizzato/i (*)	Tempo di sospensione	Firma leggibile del Veterinario curante	N. lotto (*)	Data inizio trattamento	Fornitore del Medicinale / (Nome e indirizzo)	N. di confezioni residue quantità	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1	2	3	M	F					10	11	12		
2	3	4	M	F					11	12	13		
3	4	5	M	F					12	13	14		
4	5	6	M	F					13	14			
5	6	7	M	F					14				
6	7	8	M	F									
7	8	9	M	F									
8	9	10	M	F									
9	10	11	M	F									
10	11	12	M	F									
11	12	13	M	F									
12	13	14	M	F									
13	14		M	F									
14			M	F									
15			M	F									
16			M	F									
17			M	F									
18			M	F									
19			M	F									
20			M	F									
21			M	F									
22			M	F									
23			M	F									
24			M	F									
25			M	F									
26			M	F									
27			M	F									
28			M	F									
29			M	F									
30			M	F									
31			M	F									
32			M	F									
33			M	F									
34			M	F									
35			M	F									
36			M	F									
37			M	F									
38			M	F									
39			M	F									
40			M	F									
41			M	F									
42			M	F									
43			M	F									
44			M	F									
45			M	F									
46			M	F									
47			M	F									
48			M	F									
49			M	F									
50			M	F									
51			M	F									
52			M	F									
53			M	F									
54			M	F									
55			M	F									
56			M	F									
57			M	F									
58			M	F									
59			M	F									
60			M	F									
61			M	F									
62			M	F									
63			M	F									
64			M	F									
65			M	F									
66			M	F									
67			M	F									
68			M	F									
69			M	F									
70			M	F									
71			M	F									
72			M	F									
73			M	F									
74			M	F									
75			M	F									
76			M	F									
77			M	F									
78			M	F									
79			M	F									
80			M	F									
81			M	F									
82			M	F									
83			M	F									
84			M	F									
85			M	F									
86			M	F									
87			M	F									
88			M	F									
89			M	F									
90			M	F									
91			M	F									
92			M	F									
93			M	F									
94			M	F									
95			M	F									
96			M	F									
97			M	F									
98			M	F									
99			M	F									
100			M	F									
101			M	F									
102			M	F									
103			M	F									
104			M	F									
105			M	F									
106			M	F									
107			M	F									
108			M	F									
109			M	F									
110			M	F									
111			M	F									
112			M	F									
113			M	F									
114			M	F									
115			M	F									
116			M	F									
117			M	F									
118			M	F									
119			M	F									
120			M	F									
121			M	F</									

Allevare pecore: un piccolo gregge di 10 femmine e 1 ariete

Un piccolo allevamento può essere ospitato in una stalla, anche di recupero, razionalmente attrezzata, e gli animali devono poter accedere al pascolo.

In assenza della stalla è possibile dotarsi di una semplice tettoia

Sul numero scorso abbiamo presentato le razze di pecora che possono essere prese in considerazione per un allevamento familiare.

Nel piccolo allevamento a cui facciamo riferimento la prima regola è quella di **adattare le strutture che già si possiedono**, purché si rispettino le giuste norme comportamentali e il benessere degli animali.

→ Un gregge costituito da 10 pecore e 1 ariete è la tipica situazione di un piccolo allevamento amatoriale condotto per la passione nei confronti di questo animale oppure, semplicemente, per **gestire e tenere «pulita» un'ampia superficie incolta**. La pecora con la sua attività al pascolo è infatti in grado di sostituirsi egregiamente al lavoro del tosaerba, riuscendo a te-

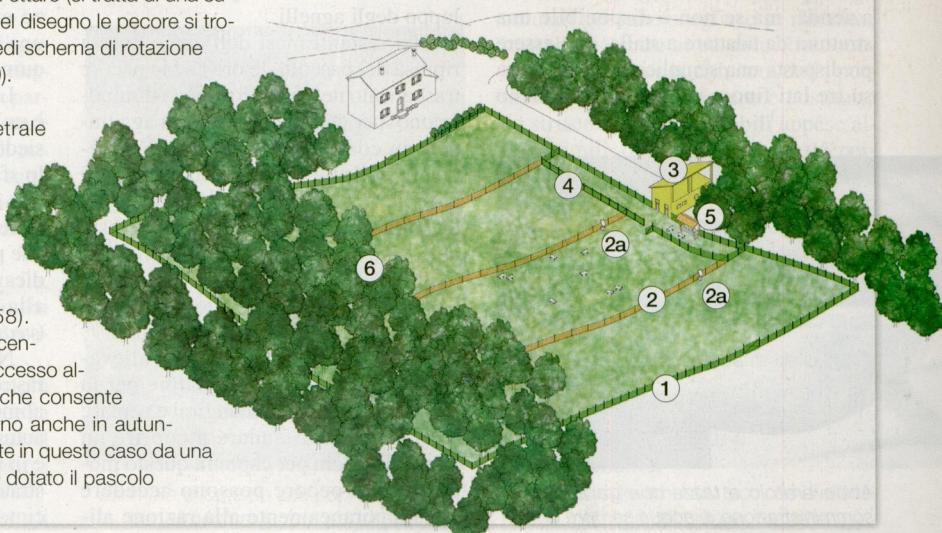


Pecore al pascolo. In primo piano la rete elettrificata, sullo sfondo la recinzione fissa

Progetto di pascolo di un ettaro, con annessa stalla, per 10 pecore e 1 ariete

L'area a pascolo è estesa circa un ettaro (si tratta di una superficie di circa 100x100 metri). Nel disegno le pecore si trovano in una parcella intermedia (vedi schema di rotazione del pascolo nel disegno a pag. 59).

Legenda: 1-Recinzione perimetrale costituita da rete metallica sostenuta da pali di legno. 2-Rete elettrificata per la divisione del pascolo in parcelle. 2a-Batterie con pannello solare per l'alimentazione della rete elettrificata. 3-Stalla (vedi dettagli a pag. 58). 4-Recinto (30 metri quadrati) adiacente alla stalla con cancelletti per l'accesso alle diverse parcelle. 5-Rastrelliera che consente alle pecore di alimentarsi all'esterno anche in autunno-inverno. 6-Zone d'ombra fornite in questo caso da una parte di bosco) di cui deve essere dotato il pascolo



PICCOLI ALLEVAMENTI

nere controllata la crescita dell'erba, consentendo di non ricorrere a mezzi meccanici.

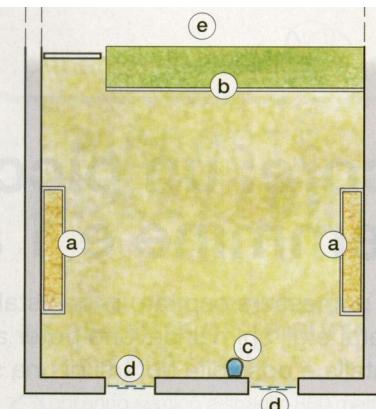
Un gregge di una decina di animali può trovare una valida collocazione in aziende agrituristiche e in fattorie didattiche, in quanto le pecore si caratterizzano per facilità di gestione e docilità. Questo animale può offrire, oltre al latte da destinare alla caseificazione (come vedremo in un prossimo articolo della serie), anche lana utile per diversi laboratori da condurre in azienda per scoprire antichi lavori dell'uomo, quali la cardatura, la filatura (vedi articolo sul n. 5/2012, a pag. 59), la produzione di feltro, ecc.; sono tutti mestieri ormai andati perduti, ma che un tempo completavano l'attività economica di tale allevamento.

RICOVERO

Per allevare 10 pecore con 1 ariete è sufficiente garantire agli animali uno spazio asciutto, coperto e al riparo da correnti fredde, soprattutto nella stagione invernale e nei periodi dei partì, che presumibilmente si distribuiranno tra ottobre e febbraio.

Nel progetto qui illustrato abbiamo previsto una **stalla di 25 metri quadrati** (5×5 metri) che permette agli animali di muoversi agevolmente: ciascuno deve avere a disposizione due metri quadrati di ricovero.

Come detto, si preferisce adattare allo scopo un ricovero già presente in azienda, ma se non è disponibile una struttura da adattare a stalla, può essere predisposta una semplice tettoia, chiusa su tre lati fino a un'altezza di almeno



Stalla (vista in pianta).

Nel caso qui illustrato abbiamo previsto una stalla di 25 metri quadrati (metri 5×5).

Legenda: a-Mangiatoie poste su due lati della stalla. b-Rastrelliera del fieno. c-Abbeveratoio a tazza rifornito dall'impianto idrico. d-Strisce di plastica mobili appese alla sommità dell'apertura (permettono il passaggio degli animali e nello stesso tempo riparano l'interno dalle correnti d'aria). e-Retro della stalla utilizzato per ricovero attrezzi



Abbeveratoio a tazza che garantisce la somministrazione di acqua sempre pulita

mentare, evitando possibili scontri. Ogni mangiatoia va posta a mezzo metro di altezza dal terreno, lungo una delle pareti.

Rastrelliera. Su una parete, a un metro di altezza, va posta anche una rastrelliera per la somministrazione del fieno.

Abbeveratoio. Per una decina di capi basta un solo abbeveratoio, meglio se a tazza che, oltre a garantire una disponibilità di acqua pulita e a richiesta, fa evitare gli sprechi che si hanno quando si utilizzano secchi o contenitori che giornalmente devono esse svuotati, puliti e riempiti nuovamente perché facilmente si imbrattano di feci, paglia e sporcizia.

PASCOLO

Per l'autosufficienza alimentare di un gregge costituito da 10 pecore e 1 ariete può bastare **circa un ettaro di pascolo**, sempre che nel periodo estivo la siccità non penalizzi troppo l'area di allevamento impedendo il naturale ricaccio d'erba, indispensabile per poter garantire agli animali un buon apporto alimentare.

È importante anche che l'area del pascolo sia dotata di **zone d'ombra** costituite preferibilmente da alberi.

Necessario è poi tener conto del faggio che bisogna produrre per il periodo invernale: considerando il numero di animali allevati, si deve aggirare intorno ai 30 quintali all'anno. Per questo, a seconda dell'area geografica, si rende necessario almeno un altro mezzo ettaro per lo sfalcio, considerando una produzione media di circa 50-60 quintali di fieno per ettaro all'anno.

La produzione di fieno, ovviamente, è un'attività conveniente solo se si possiede già la necessaria attrezzatura per lo sfalcio; in caso contrario, vista l'esigua necessità di fieno, conviene acquistare il foraggio necessario presso qualche produttore della zona, per poter dedicarsi, nel periodo primaverile-estivo, alla turnazione dei recinti di pascolo (vedi paragrafo successivo).

Nel pascolo è utile la presenza di una rastrelliera che consenta agli animali di alimentarsi all'esterno anche nel periodo autunnale o invernale, quando il terreno è in riposo vegetativo. Nel progetto illustrato la rastrelliera è stata posta nel recinto di circa 30 metri quadrati adiacen-

te al ricovero, dal quale le pecore possono accedere alla parcella di pascolo messa a disposizione in quel momento.

TURNAZIONE IDEALE

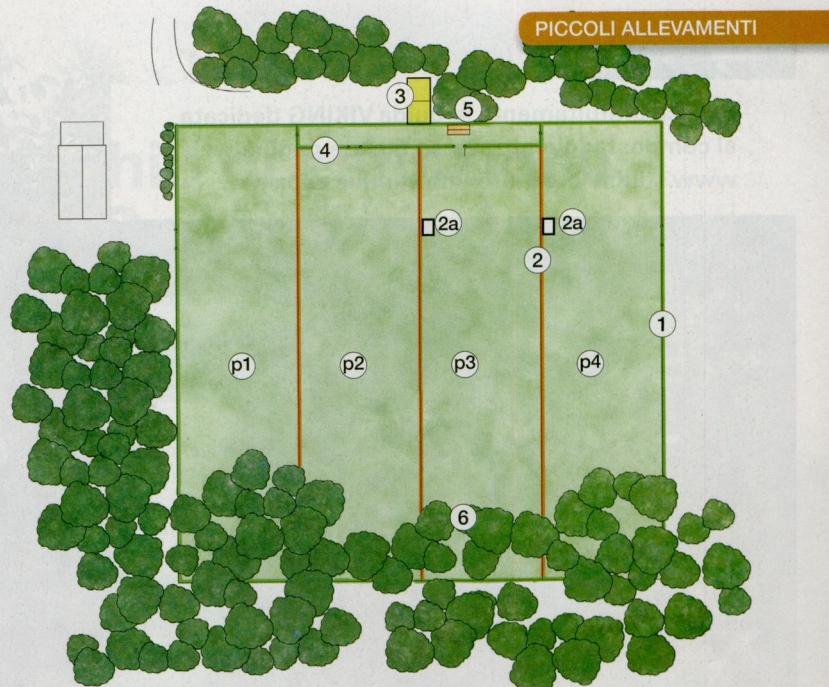
Per un ideale sfruttamento del pascolo occorre **delimitare l'intero perimetro con recinzione fissa**. In questo modo è possibile lasciare gli animali all'aperto anche di notte quando i predatori, rappresentati soprattutto dai cani randagi, possono mettere a repentaglio l'incolumità degli animali. La recinzione fissa viene realizzata con una rete metallica alta circa 1,8 metri, sostegnuta da pali in legno o metallo posti a circa 2 metri di distanza uno dall'altro e interrati almeno 0,5 metri. Lungo la recinzione occorre prevedere almeno un cancello, attraverso il quale poter accedere al pascolo quando si renda necessario.

Per un corretto sfruttamento della superficie è opportuno **parcellizzare il pascolo con l'ausilio di reti elettrificate mobili**. In commercio se ne trovano della lunghezza di 50 metri dotate di paletti con picchetto di facile montaggio. Distendendole così come indicato nel disegno, potrete ottenere parcelle di pascolo di circa 2.500 metri quadrati, sufficienti per garantire al piccolo gregge l'erba per una settimana. Una batteria collegata a un piccolo pannello solare può essere un valido sistema per elettrificare la rete, a meno che non vi sia a disposizione una presa di corrente nelle vicinanze.

Terminata la prima settimana di pascolo si posiziona una seconda rete elettrificata per delimitare una seconda parcella; in questo modo si riesce a ruotare nell'arco del mese l'intero ettaro di pascolo. La turnazione continua per tutta l'estate e garantisce l'approvvigionamento di alimenti senza necessità di integrazione fino a tutto ottobre.

Il pascolo inizia dal mese di aprile, quando anche gli agnelli più giovani possono seguire senza problemi le madri all'aperto.

La prima settimana di uscita è la più delicata. La raccomandazione è quella di abituare gradualmente gli animali al nuovo tipo di alimentazione. I primi giorni, dopo un lungo periodo di alimentazione secca, bisogna far uscire gli



Pascolo (vista in pianta). Il pascolo viene diviso in successione in quattro parcelle (p1, p2, p3, p4) con l'ausilio di rete mobile elettrificata. Lo schema ideale di rotazione (a partire dal mese di aprile e fino a tutto ottobre) prevede che ogni settimana le pecore cambino di parcella: in questo modo ritornano nella stessa parcella a distanza di circa 1 mese. **Legenda:** 1-Recinzione perimetrale. 2-Rete elettrificata. 2a-Batterie con pannello solare per l'alimentazione della rete elettrificata. 3-Stalla (vedi dettagli alla pagina successiva). 4-Rastrelliera. 6-Bosco

animali solo al pomeriggio, quando l'erba del pascolo è asciutta: un'ingestione improvvisa di alimenti verdi, molto fermentescibili, può infatti portare all'insorgenza di pericolosi fenomeni di meteorismo ruminale.



Esempio di batteria con pannello solare per alimentare la rete elettrificata

Durante la prima settimana alla mattina va somministrato del fieno in stalla. Nel pomeriggio gli animali vengono fatti uscire solo per qualche ora e solo dopo qualche giorno di adattamento si potrà lasciare il cancello del recinto sempre aperto, in modo che gli animali possano scegliere se rimanere in stalla o uscire al pascolo. Una buona soluzione per la chiusura della porta di accesso del ricovero è costituita da strisce di plastica mobili appese alla sommità dell'apertura; queste permettono il passaggio degli animali e nello stesso tempo riparano l'interno dalle correnti d'aria.

Marcello Volanti

Puntate pubblicate.

- Allevare pecore: la scelta della razza (2/2014).
- Allevare pecore: piccolo gregge di 10 femmine e 1 ariete (3/2014).

Prossimamente.

- Modelli di allevamento, tecniche di allevamento, gestione del gregge, malattie.

Allevare pecore: un gregge di 30 femmine e 2 arieti

Con un gregge così dimensionato è necessaria la disponibilità di almeno 7 ettari di terreno e di una stalla razionalmente attrezzata.

Con la trasformazione del latte prodotto si ottiene un reddito integrativo

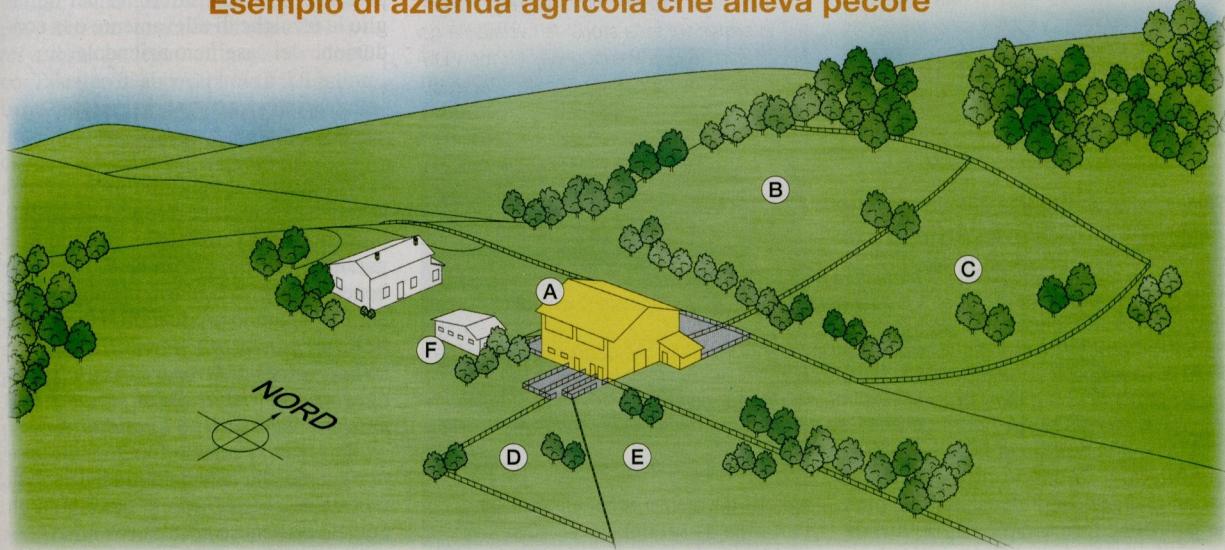
Nell'articolo pubblicato sul numero scorso, a pag. 57, abbiamo illustrato un allevamento costituito da 10 femmine e 1 ariete, cioè di un piccolo gregge ideale per un allevamento amatoriale senza grosse pretese produttive.

Con questo articolo ci rivolgiamo invece a chi desidera **produrre una certa quantità di latte** da trasformare in formaggi tipici in azienda, sempre più richiesti dal consumatore, e poter realizzare, di conseguenza, un reddito integrativo. Questo è un **allevamento che ben si addice anche a chi ha un'occupazione part-time e vuole trarre un reddito dalla sua attività agricola**, ma può essere svolto anche da chi lavora a tempo pieno nella propria azienda agricola e ha la possibilità e lo spazio per avviare una nuova attività.



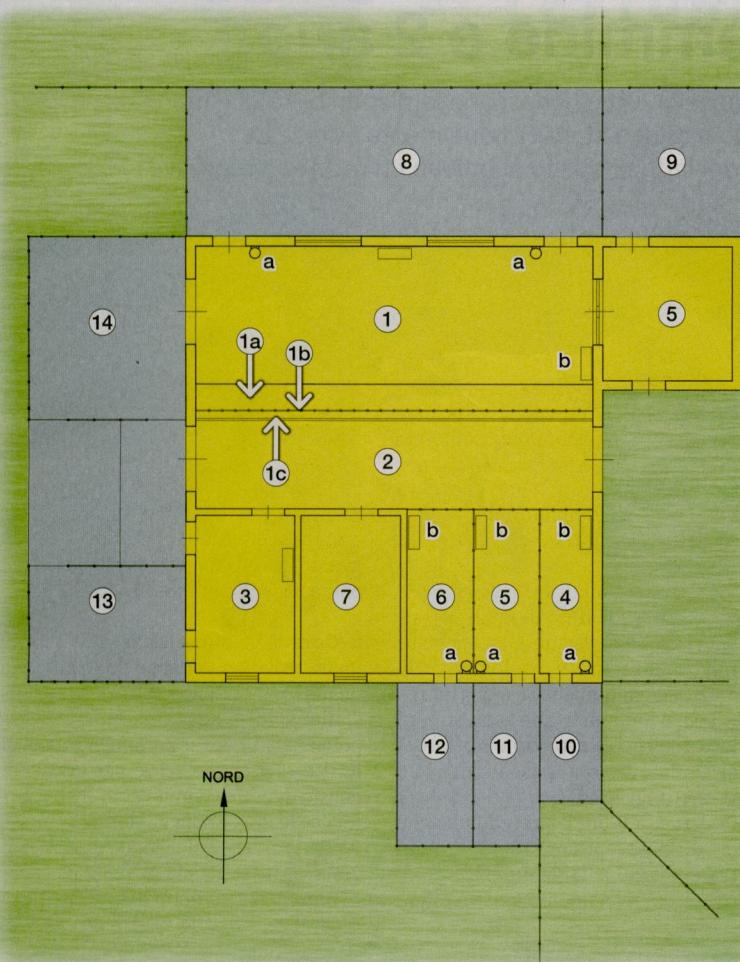
Gruppo di pecore di razza Brogna al pascolo

Esempio di azienda agricola che alleva pecore



L'azienda destina all'allevamento circa 7 ettari di terreno e due edifici aziendali. **Legenda.** A-Stalla (si vedano i dettagli nel disegno in pianta di pag. 52, parte in giallo) con soprastante fiennile. B-Recinto e pascolo pecore adulte (circa 3 ettari). C-Recinto e pascolo agnelli (circa 1.000 metri quadrati). D-Recinto e pascolo arieti (circa 300 metri quadrati). E-Recinto e pascolo rimonta (circa 1.000 metri quadrati). F-Caseificio. La restante superficie è destinata allo sfalcio del foraggio (circa 2 ettari) e alla coltivazione di un cereale (circa 1 ettaro) da destinare agli animali

Esempio di stalla adatta a ospitare 30 femmine e 2 arieti



Stalla chiusa con sopraponte fienile (si veda il disegno a pag. 51, parte in giallo). 1-Area di stabulazione (5x12 metri). 1a-Zona di alimentazione rialzata (0,8x12 metri). 1b-Autocatture. 1c-Mangiatoia (lunga 12 metri). 1d-Area dedicata agli agnelli (4x4 metri). 2-Corsia di alimentazione (3x12 metri). 3-Sala di mungitura (3x5 metri). 4-Spazio per la rimonta (2x5 metri). 5-Spazio per gli arieti (2x5 metri). 6-Infermeria (2x5 metri). 7-Deposito (3x5 metri). **Attribuzioni.** a-Abbeveratoi, b-rastrelliere foraggi.

Recinti esterni (parte in grigio). Sono i recinti adiacenti alla stalla che danno accesso al pascolo (si veda anche il disegno di pag. 51): 8-Pecore adulte (5x12 metri). 9-Agnelli (4x4 metri). 10-Rimonta (2x4 metri). 11-Arieti (2x5 metri). 12-Infermeria (2x5 metri). 13-Zona di attesa per la mungitura. 14-Recinto di accesso alla zona di attesa per la mungitura

Un gregge così dimensionato in piena lattazione fornisce più di 200 litri di latte alla settimana che, vista l'ottima resa, si traducono in 10-12 quintali di formaggio all'anno, più la ricotta, senza trascurare la vendita di una decina di

agnelli da mensa a Natale e di qualche femmina da rimonta in primavera.

L'organizzazione aziendale per un allevamento di questo tipo presuppone la presenza di una **stalla di circa un centinaio di metri quadrati**. Adiacente

o nelle vicinanze della stalla deve inoltre essere ricavato un **caseificio della superficie di circa 50 metri quadrati**, come vedremo nell'articolo della serie che dedicheremo all'argomento.

Per ottimizzare i tempi di lavoro conviene **concentrare le monte degli animali** solo in un periodo dell'anno (da metà maggio a metà giugno), in modo da programmare una sola stagione dei partori (da metà ottobre a metà novembre) e conseguentemente avere la produzione di latte e la mungitura da gennaio ad agosto.

NON SOLO PASCOLO

Un **terreno di circa 7 ettari** consente di raggiungere la quasi totale auto-sufficienza alimentare, condizione questa indispensabile per riuscire a trarre un reddito da un'attività di allevamento di questo tipo.

In questa superficie si ricava il pascolo degli animali adulti (circa 3 ettari), le zone di sfalcio del foraggio (circa 2 ettari), per il fieno da somministrare nel periodo invernale, e di coltivazione di un cereale (tipo orzo, circa 1 ettaro) da somministrare agli animali, riducendo l'acquisto di concentrati e le relative spese.

Vediamo adesso come progettare le strutture e gli spazi di allevamento. Nei prossimi articoli tratteremo nel dettaglio le tecniche di allevamento e la conduzione del caseificio aziendale.

ORGANIZZAZIONE DELLA STALLA

Per gestire al meglio il gregge è necessario organizzare gli spazi della stalla in maniera funzionale, in modo da garantire alle pecore un certo livello di benessere che si tradurrà in salute degli animali e buone produzioni. **Una stalla bene organizzata permette inoltre all'allevatore di lavorare in condizioni agevoli e di risparmiare tempo nella gestione delle attività quotidiane.**

Di seguito vengono fornite indicazioni riguardo alla razionale suddivisione di una stalla, che può essere ricavata in un edificio esistente o costruita ex novo a seconda delle disponibilità aziendali (*nell'esempio in pianta riportato qui sopra e nella legenda descrittiva si trovano tutti i dettagli e le misure della struttura*).

1-Area di stabulazione. È destinata a riposo e alimentazione delle pecore adulte con accesso a un recinto esterno con pavimento in cemento e da questo al pascolo. Il pavimento di quest'area deve essere ben coperto di lettiera permanente, impagliata giornalmente al bisogno.

La **zona di alimentazione (1a)** deve garantire un fronte di alimentazione di 40 cm lineari per capo (in tutto, per 30 pecore, 12 metri). Ideale è dotare questa zona di un **sistema di autocatture (1b)** in numero uguale al numero degli animali, al fine di poter bloccare le pecore al momento della somministrazione degli alimenti ed eseguire, quando necessario, interventi veterinari o semplicemente per consentire a tutti gli animali di mangiare con tranquillità la propria razione, senza il rischio di essere allontanati da soggetti più forti e prepotenti. La zona di alimentazione deve essere più alta rispetto alla zona di riposo di almeno 20 cm e larga almeno 80 cm per poter permettere alle pecore di alimentarsi agevolmente. La **mangiatoia (1c)**, appoggiata al pavimento della corsia di alimentazione (*si veda più avanti*), deve essere costruita preferibilmente con materiale zincato, in modo da rendere possibile la pulizia con un veloce colpo di scopa.

A una delle pareti è utile fissare una **rastrelliera**, che durante la giornata va sempre mantenuta piena di fieno. Quest'area è attrezzata anche con **due abbeveratoi a tazza** collegati all'impianto idraulico. Tale tipo di abbeveratoio è il migliore, in quanto garantisce acqua pulita in quantità illimitata, evitando gli inutili sprechi che si verificano solitamente nel caso di abbeverata con il secchio.

Durante il periodo dei partori deve essere possibile montare dei box mobili (di 1x1,5 metri) per favorire l'adozione degli agnelli da parte delle madri nei primi giorni dopo la nascita. Per una facile organizzazione del lavoro, tali box possono essere montati lungo la parete frontale alla mangiatoia. Terminato il periodo dei partori le strutture vengono smontate e la superficie può tornare a essere disponibile a tutti gli animali.

Un'area a parte va dotata di un'**apertura accessibile solo agli animali più piccoli (1d)** che permette agli agnelli, nel periodo di allattamento, di disporre di una zona a loro dedicata dove si inizia a somministrare alimenti idonei per



Pecore alla mangiatoia ricavata nella corsia di alimentazione con autocatture



L'abbeveratoio a tazza è ideale per avere acqua sempre fresca e pulita

il periodo di crescita (ne parleremo nell'articolo del numero di maggio dedicato all'alimentazione). In questo modo gli agnelli, una volta iniziato lo svezzamento e quindi il distacco dalle madri (a circa due mesi di vita), vengono allevati in uno spazio già conosciuto, riducendo lo stress fisiologico della separazione dalla madre. Da questa zona i giovani animali hanno accesso a un recinto esterno con pavimento in cemento e da questo al pascolo di circa 1.000 metri quadrati.

Importante infine è prevedere anche la possibilità di entrare in stalla con un mezzo dotato di pala, in modo da poter asportare completamente la lettiera più

volte all'anno: in settembre, prima dei partori, per garantire agli agnelli un'area pulita e bene impagliata; da aprile in avanti, più volte, per cercare di tenere basso il livello di mosche.

2-Corsia di alimentazione. Larga 3 metri, serve per portare e depositare, con un mezzo meccanico, tutti gli alimenti in stalla. Questo spazio è indispensabile per evitare di dover portare giornalmente il foraggio che serve per le pecore, considerando che in inverno il consumo totale supera i 60 kg al giorno.

Per l'accesso alla corsia di alimentazione e alla stalla più in generale occorre prevedere una porta di ingresso abbastanza larga da consentire il passaggio di un trattore.



Pecore in fase di mungitura su un palchetto di mungitura artigianale dotato di autocatture

3-Sala di mungitura. È costituita da un locale chiuso con palchetto di mungitura (si veda in proposito l'articolo pubblicato sul n. 12/2012 a pag. 51) e da una zona di attesa esterna alla stalla, coperta da una tettoia, alla quale gli animali accedono direttamente dall'area di stabulazione.

Gli animali vengono munti due volte al giorno (al mattino e alla sera) utilizzando un impianto di mungitura a carrello che, dopo ogni utilizzo, va lavato. Per questo conviene predisporre una piccola vasca di lavaggio con un pozzetto per lo scarico dell'acqua.

4-Spazio per la rimonta. Deve ospita-



Esempi di box ricavati per ospitare pecore e agnelli subito dopo il parto (a sinistra) e di area di isolamento dei giovani animali (a destra)

re gli animali che servono come rimonata, cioè che andranno a sostituire le pecore a fine carriera. Anche questo spazio è dotato di rastrelliera e abbeveratoio a tazza collegato all'impianto idraulico aziendale.

Un piccolo recinto esterno con pavimento in cemento e un pascolo inerbito consentono agli animali scelti di pascolare nel periodo primaverile-estivo. In questo spazio gli animali vengono tenuti a partire da maggio dell'anno successivo alla nascita, per dodici mesi circa.

5-Spazio per gli arieti. Ospita i due arieti nel periodo da dicembre a metà maggio, dopo il quale vengono introdotti nel gregge per portare a termine le monte. Questo spazio viene dotato di una rastrelliera appesa al muro per la somministrazione dei foraggi e di un abbeveratoio a tazza collegato all'impianto idraulico aziendale. La somministrazione dei concentrati viene fatta con l'utilizzo di due secchi da porre a terra.

L'area va dotata di apertura verso un recinto esterno, con pavimento in cemento dal quale gli animali abbiano anche accesso a un pascolo dedicato.

6-Infermeria. Deve essere presente in ogni stalla per poter isolare i soggetti bisognosi di cure che, se venissero lasciati in gruppo con gli altri animali, potrebbero essere sopraffatti dagli stessi e nutrirsi in modo non adeguato. In uno spazio a loro dedicato e tranquillo, dotato di una rastrelliera appesa per la somministrazione di foraggio e di un

abbeveratoio a tazza collegato all'impianto idraulico aziendale, possono invece trascorrere in maniera ottimale il periodo di cura e convalescenza, alimentandosi correttamente e poter quindi tornare in gregge a malattia superata.

7-Deposito. È il luogo in cui vanno tenuti i cereali e gli integratori vari (ne parleremo nell'articolo del numero di maggio dedicato all'alimentazione), utili per l'alimentazione degli animali durante l'anno. Le varie materie prime vanno tenute sollevate da terra in sacchi o bidoni ben isolati, in modo da preservarli dall'umidità e dai roditori che possono essere

portatori di malattie per gli animali.

⚠ Si raccomanda di chiudere sempre la porta del deposito, in quanto se malauguratamente una pecora dovesse entrarvi, potrebbe andare incontro a seri problemi di salute qualora ingerisse grosse quantità di cereali.

In questo spazio conviene inoltre tenere tutte le attrezzature utili alla gestione della stalla: secchi, forche, scope e tutto il materiale necessario per la recinzione e la suddivisione del pascolo (reti elettrificate, pali, ecc.).

FIENILE

Deve essere ricavato in un zona facilmente raggiungibile dai mezzi agricoli per favorire lo scarico del fieno, ma al tempo stesso anche vicino alle strutture di stabulazione degli animali affinché sia agevole il trasporto del fieno in stalla. L'ideale sarebbe poter ricavarlo sopra la struttura della stalla, come è stato prospettato nell'esempio preso in considerazione in questo articolo.

Marcello Volanti

Puntate pubblicate.

- Allevare pecore: la scelta della razza (2/2014).
- Allevare pecore: piccolo gregge di 10 femmine e 1 ariete (3/2014).
- Allevare pecore: gregge di 30 femmine e 2 arieti (4/2014).

Prossimamente.

- Tecniche di allevamento, gestione del gregge, malattie.



Pecore alla rastrelliera del foraggio

Allevare pecore: arrivo degli animali e prime nascite

Seguiamo le giovani pecore acquistate, dal momento dell'arrivo in azienda al secondo anno di allevamento. Passo dopo passo dall'accoppiamento alla gestazione e dal parto alla successiva produzione del primo latte

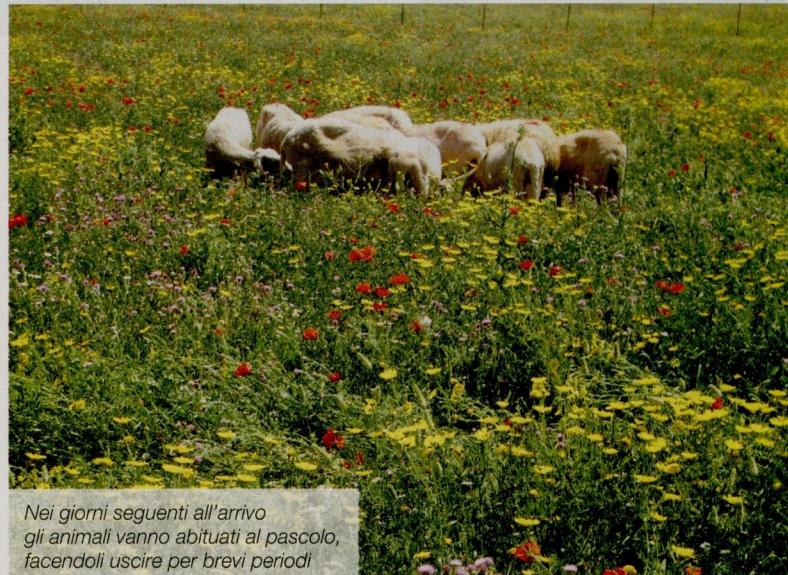
Allavare pecore è un'attività molto gratificante, soprattutto per chi ama questo animale docile e generoso in grado di ripagare l'impegno lavorativo fornendo latte, lana e carne. Per ottenere questo risultato è però fondamentale garantire, oltre a strutture adeguate, anche una gestione che rispetti le esigenze degli animali, in modo che, sentendosi a proprio agio, possano esprimere al meglio le proprie potenzialità produttive, che si tradurranno in un reddito per la piccola e grande azienda.

In questo articolo illustriamo le tappe fondamentali da percorrere per iniziare una nuova attività, partendo dall'accasamento di un piccolo gregge per arrivare, nel giro di qualche anno, a un numero di animali sufficiente per iniziare a mungere e trasformare il latte prodotto.

ACQUISTO DEGLI ANIMALI

Una volta scelta la razza più idonea (si vedano in proposito le descrizioni e i consigli forniti sul n. 2/2014), conviene effettuare l'acquisto in primavera orientandosi su soggetti giovani, ma di età superiore ai quattro mesi e quindi già abituati a un'alimentazione senza latte. Importante è ricevere dall'allevatore di provenienza indicazioni sull'alimento somministrato fino al momento del trasferimento; in questo modo si può fornire la stessa alimentazione alla quale gli animali erano abituati, riducendo il loro stress solo al cambio di struttura di stabulazione.

Acquistare animali oltre i quattro mesi di vita consente inoltre di accasare soggetti forti, che hanno già superato la fase di svezzamento, fase che può risultare critica dal punto di vista sani-



Nei giorni seguenti all'arrivo gli animali vanno abituati al pascolo, facendoli uscire per brevi periodi

tario. Inoltre, acquistare animali giovani non ancora produttivi consente di iniziare con un investimento economico più contenuto e di far crescere pecore che prendono confidenza gradualmente con l'allevatore.

Il trasferimento degli animali dall'allevamento di acquisto alla nuova stalla va organizzato bene. Va evitato il viag-

gio nelle ore calde e, se questo dovesse prolungarsi nel tempo, va programmata una sosta ogni tre ore per fare abbeverare gli animali con acqua fresca e poter controllare che tutto proceda regolarmente.

ARRIVO IN STALLA

Prima dell'arrivo delle pecore va preparata la stalla, così come descritto negli articoli pubblicati sui numeri 3 e 4/2014, curando in modo particolare la lettiera che deve essere bene impagliata, in modo che gli animali trovino un luogo asciutto e pulito per potersi riposare dopo il trasporto.

Per qualche giorno occorre tenere le pecore in stalla, senza dar loro accesso al pascolo, in modo che possano meglio adattarsi al nuovo ambiente. Vanno lasciati a loro disposizione fieno grossolano e acqua fresca in abbondanza.

Dati riproduttivi

Estro della femmina: dura 24-36 ore e si ripete ogni 14-20 giorni

Durata della gravidanza: in media 150 giorni (da 140 a 160)

Durata del parto: da pochi minuti a un'ora

Numero di nati per parto: 1-3



Nel corso della stagione, quando diminuisce la disponibilità di erba occorre provvedere a un'integrazione con una miscela di mais e orzo

INIZIA IL PASCOLO

Nei giorni seguenti all'accasamento occorre abituare gli animali al pascolo, facendoli uscire per qualche ora, dopo che hanno ingerito fieno in stalla.

Durante le prime uscite vanno evitare le ore mattutine, quando l'erba può essere bagnata dalla rugiada e quindi pericolosa perché molto più fermentescibile, e le ore centrali della giornata, quando il sole, soprattutto in estate, è particolarmente cocente, soprattutto se il pascolo è privo di alberi da ombra.

Dalla seconda settimana le ore di permanenza al pascolo aumentano gradualmente, fino a lasciare agli animali la possibilità di scegliere autonomamente se rimanere in stalla o uscire all'esterno.

In primavera-estate, fino a quando l'apporto nutritivo del pascolo è abbondante, non è necessario somministrare alcuna integrazione alimentare. Solo quando diminuisce la disponibilità di erba occorre provvedere a un'integrazione con una miscela di mais e orzo (in parti uguali), alla dose di 200 grammi per capo al giorno, preferibilmente alla sera. Riprende anche la somministrazione di fieno in man-

giatoia che, soprattutto in autunno, deve essere sempre a disposizione degli animali, in quanto ormai il pascolo è povero e non più in grado di garantire a questi animali, in piena crescita, un corretto apporto di fibra.

PRIMI CALORI

A 7-8 mesi di vita le pecore raggiungono la loro maturità sessuale. Notare i calori, se non è presente un ariete o se questo è giovane, non è molto facile (solo in presenza di un maschio esperto) le femmine mostrano il cosiddetto «riflesso di immobilità» e si lasciano montare).

Buona norma, comunque, è togliere l'ariete dal gregge a fine estate, per non rischiare che le femmine rimangano gravide in questo primo periodo della loro vita, per loro di forte sviluppo fisico. L'inizio della gestazione quando hanno meno di un anno di età rallenterebbe di molto la crescita degli animali, che andrebbero poi a partorire dopo cinque mesi circa con uno sviluppo fisico insufficiente, rischiando anche problemi durante il parto.

Con l'arrivo dell'inverno e delle basse temperature gli animali devono avere a disposizione fieno a volontà e acqua. Occorre inoltre verificare che non siano soggetti a correnti d'aria che possono provocare fastidiose sindromi respiratorie.

PRIMO ANNO

Nella primavera seguente a quella di acquisto, quando gli animali hanno superato l'anno di età, occorre di nuovo abituare il gregge all'alimentazione verde come indicato in precedenza, aumentan-

do gradualmente le ore di permanenza al pascolo. Solo se si verificassero problemi enterici (dissenterie) occorre tenere gli animali in stalla per qualche giorno.

Tosatura. Con l'arrivo dei primi caldi le pecore vanno tostate. Conviene pertanto contattare per tempo qualche allevatore esperto della zona, in quanto la tosatura, se effettuata da una mano esperta, si conclude in pochi minuti e non crea stress o traumi agli animali. La lana ottenuta, a seconda della qualità, può essere tenuta per la filatura o usata tal quale, deposita sul terreno (in uno strato di qualche centimetro), come pacciamatura per impedire la crescita di erbe infestanti.

Introduzione dell'ariete. Dopo la tosatura è arrivato finalmente il momento di introdurre l'ariete nel gregge. Come si suggeriva sullo scorso numero, a chi alleva pecore con l'intenzione di mangiare i propri animali dopo lo svezzamento degli agnelli conviene concentrare le monte in un unico periodo dell'anno, in modo di avere tutti gli animali in lattazione nello stesso periodo. Nelle piccole aziende, per giustificare la presenza di un casificio, è infatti conveniente concentrare la produzione di latte di tutti i capi.

La scelta di effettuare le monte in maggio è suggerita per avere i partì in autunno, lo svezzamento degli agnelli e il conseguente inizio della mungitura per Natale. L'alternativa è quella di effettuare le monte in autunno con l'inizio della mungitura entro Pasqua.

Le monte in maggio sono consigliate per favorire lo sviluppo delle agnelli che vengono tenute come rimonta, che raggiungono i 6-7 mesi all'inizio della stagione di pascolo.



L'ariete deve essere tolto dal gregge a fine estate